

MARIA VITTORIA CERUTTI (a cura di), *Allo specchio dell'altro. Strategie di resilienza di "pagani" e gnostici tra II e IV secolo d.C.*, Cantagalli, Siena 2023, 336 pp.

Nell'anno 2025 i cristiani di tutte le Chiese cattoliche e ortodosse, nonché quelli delle principali confessioni nate dalla Riforma, sono uniti nella celebrazione del mille settecentesimo anniversario del primo concilio ecumenico tenutosi a Nicea. La presente raccolta di saggi costituisce senz'altro un prezioso contributo di visione poliedrica per approfondire l'ambiente socioculturale in cui si è verificato tale evento. I contributi riguardano il primo sviluppo della teologia cristiana, collocandoci nelle circostanze storiche (quelle del tardo ellenismo e del pensiero gnostico) in cui sono sorte molte delle controversie che hanno spinto alla convocazione del primo Concilio e, soprattutto, alle risoluzioni vincolanti che ne sono scaturite. L'importanza di quel momento storico di sviluppo fondamentale per il pensiero cristiano risulta, infatti, paradigmatica. Da una parte, anche oggi ci sprona la necessità di comprendere l'uomo post-moderno e

secolarizzato, non con un giudizio *a priori* guidato dal nostro punto di vista, ma cercando di farlo «mettendoci nei suoi panni». Durante l'epoca dei Padri, mentre il cristianesimo si consolidava, gli ultimi insigni intellettuali di un paganesimo ormai in declino, nonché gli aderenti allo gnosticismo, si trovarono costretti a elaborare strategie dialettiche e retoriche particolarmente incisive. Questo fu necessario per fronteggiare la profonda destabilizzazione culturale e religiosa che pervadeva il mondo tardo-antico. Il loro intento era, forse, quello di salvaguardare l'identità culturale e religiosa a fondamento della civiltà — l'unica percepita come baluardo in un mondo di popoli barbari. Ecco il contesto di una crisi di portata epocale. Oggi sembrerebbe che la situazione si sia invertita. In ogni caso, pur rispettando la distanza culturale e storica, l'impellenza dello sforzo del pensiero cristiano nel dibattito sincero e aperto, rimane.

Il libro è composto da sette saggi, sotto la direzione di Maria Vittoria Cerutti. È frutto della XVIII Conferenza Annuale dell'*European Association for the Study of Religions* (EASR), tenutasi a Pisa nella tarda estate del 2021.

Inizia con una riflessione di Christian Gnilka, *Il retto uso allo specchio dell'altro*; un'indagine su che cosa si intendesse nel II secolo per l'*usus iustus* nei confronti dell'irrompente visione cristiana del cosmo. Come si vedrà in tutto il libro, il concetto di χρήσις / *usus* — l'uso virtuoso dei beni, in contrapposizione al mero possesso, cioè, conforme alla giustizia e all'equità — è il filo rosso che imbastisce i contributi.

In seguito, Angela Maria Mazzanti — con il suo articolo, intitolato *Il tentativo di indurre una forma di "resilienza"? L'istanza agli imperatori nella Apologia di Giustino* — ci immerge nella preoccupazione per il crollo culturale dei valori e delle fondamenta civiche antiche e il ricorso all'autorità politica massima dell'ordine. Il saggio si focalizza sull'identità, considerandone particolarmente le virtù della *philosophia* e della *pietas* come concetti costitutivi.

Leonardo Lugaresi si concentra sulla figura di *Giuliano, apostata o post-cristiano? Strategie di resilienza nel Contra Galilæos, tra esclusione, krisis e "giusto uso"*. Il saggio propone una problematica alquanto attuale: «i rapporti tra culture diverse, concorrenti all'interno dello stesso spazio sociale e politico». L'autore considera Giuliano come un archetipo post-cristiano (critico e intrusivo), piuttosto che anticristiano. L'«Apostata» prenderebbe la struttura cristiana, della quale si era imbevuto già da bambino, e la rielaborerebbe secondo l'*usus* del precedente paganesimo, così da arrivare alla negazione dell'«uso giusto» dei beni da parte dei cristiani, che avrebbero preso non il meglio, ma il peggio sia dai greci che dai giudei. Questo giustificherebbe l'esclusione dell'avversario dal campo

della cultura. Il testo conclude teorizzando i motivi per cui san Gregorio Nazianzeno avrebbe definito Giuliano come apostata.

Il capitolo *La chrêsis come resilienza nel dialogo tra neoplatonici e cristiani: sintassi semantica*, di Giulio Maspero, commenta l'asse dialettico tra Giamblico di Caldice e Giuliano. L'imperatore aveva difeso e lodato questo filosofo, definendolo «ὁ θεῖος ἀληθῶς καὶ μετὰ Πυθαγόραν καὶ Πλάτωνα τρίτος Ἰάμβλικος» (*Επιστολή IB', Πρίσκω*). L'autore sottolinea la categoria di relazione e la rivendicazione della superiorità dell'ellenismo pagano, che si traduce in un atteggiamento di resistenza nei confronti del cristianesimo. Maria Vittoria Cerutti ci offre il capitolo *Strategie di resilienza tra cultus dell'Uno e prudentia*. Analizza in esso i contenuti «teologici» contenuti nella terza *Relatio* di Simmaco, nella dialettica tra *cultus* e *prudentia*. Questi aspetti vengono interpretati come manifestazioni di resilienza dottrinale nel contesto dello scontro ideologico-religioso che caratterizzò quell'epoca. Attraverso un'attenta esegesi dei testi, lo studio evidenzia come Simmaco elabori strategie argomentative e concettuali volte a preservare l'identità religiosa tradizionale romana in un contesto di crescente marginalizzazione del paganesimo.

Giuliano Chiapparini esamina le *Strategie gnostiche di resilienza: "sethiani" e valentiniani di fronte alla grande Chiesa (II-IV sec.)*. L'indagine si colloca nell'ambito delle trasformazioni interne al cristianesimo e del contesto sociale in cui esso progressivamente si consolidava. L'analisi si concentra primariamente sulle tendenze riscontrabili in fonti valentiniane del II secolo. Un ulteriore caso

di studio è rappresentato dalla *Lettera a Flora* di Tolomeo, rispetto alla quale si intende verificare l'ipotesi, avanzata da diversi studiosi, di una deliberata mitigazione dei contenuti gnostici al fine di risultare «più accettabili» ai fedeli della Chiesa. Questa forma di resilienza intra-ecclesiale è identificabile nella cristianizzazione dei testi *sethiani* (seguaci gnostici, probabilmente alessandrini, tra il II e il III secolo d.C., che si consideravano successori pneumatici di Seth, il terzo figlio di Adamo ed Eva).

Conclude il libro il testo di Andrea Zauli, *Oltre la resilienza. La chrēsis escatologica del martire in relazione alla morte*. Il saggio esplora i comportamenti resilienti nella relazione tra comunità cristiane e pagane nei primi secoli dell'era cristiana, specificamente negli *Acta et Passiones Martyrum*, cercando di identificare la terminologia dei diversi testi ed esaminando i contenuti dottrinali. Questo approccio si inserisce nel filone di ricerca di Gnillka presentato nel saggio d'esordio. Nella conclusione, l'autore delinea nuove prospettive di ricerca per identificare elementi utili a un'analisi complementare della «controparte pagana».

Questa pregevole raccolta di saggi offre un'analisi approfondita e multidisciplinare, teologica e storica, delle strategie di resilienza sviluppate nel mondo tardo-antico, in un periodo cruciale per la formazione dell'identità cristiana. Lo studio di quel momento storico mantiene rilevanza nella società secolarizzata contemporanea.

M. Peraza

FEDERICO FAGGIN – ET ALII, *Resurrezione. Fisica quantistica, teologia e mistica a confronto*, Gabrielli, San Pietro in Cariano 2024, 140 pp.

La Gabrielli è una delle case editrici italiane più attente all'attuale corrente biblico-teologica chiamata post-teismo o trans-teismo. Tra i padri di questa impostazione può essere ricordato il vescovo episcopaliano John Shelby Spong († 2021). In breve, un approccio post-teistico non è un approccio ateistico. Non viene negata l'esistenza di Dio o della vita eterna, ma si ritiene che, nel contesto attuale, sia necessaria una radicale riformulazione della credenza religiosa, operata in base a un'ermeneutica nuova. È necessario superare una visione ritenuta dualistica, per la quale Dio sarebbe il trascendente e il cosmo l'immanente. Bisognerebbe, inoltre, superare definitivamente i concetti di peccato e castigo, per concentrarsi sull'amore anziché sulla paura, nonostante il fatto che le gerarchie religiose continuano a imporre una visione classica, che fa loro comodo in ottica di dominio sulle persone. Dio non va compreso come un essere soprannaturale, che va supplicato affinché operi degli interventi particolari nel cosmo. Dio è la sorgente dell'amore; si adora questo Dio semplicemente amando come uomini. Amando, l'uomo attua Dio in sé e Dio attua Se stesso, non con interventi straordinari, bensì nell'ordinario della creazione.

Il presente volume raccoglie contributi di cinque autori che rileggono il tema della risurrezione alla luce del paradigma post-teista. Il primo contributo si intitola *Scienza e spiritualità. Un rovesciamento di paradigma*. Autore ne è Federico Faggin, fisico, imprenditore e inventore.